

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi.

Calvi. Se io posso dichiararmi soddisfatto per quanto riflette la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato relativamente al sale macinato, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta relativa al sale comune. In verità io non sapevo che la spesa necessaria per mettere in pacchi di 500 grammi o di un chilo il sale comune, fosse così grave, ma ritengo che, evitando questa spesa, si debba studiare, se non ci sia altro modo di impedire quello che avviene oggi, che cioè il sale, sia per mezzo dell'umidità, sia con altri espedienti, venga venduto ai consumatori con frode nel peso. Sono appunto i piccoli consumatori quelli che hanno maggiore bisogno della tutela dello Stato. Ora è frequentissimo il caso che chi compera un chilo o 500 grammi di sale, o per umidità o per altre ragioni non porta via dalla rivendita più di 400 o 900 grammi.

Io quindi prego l'onorevole ministro delle finanze che, come si è trovato modo d'impedire gl'inconvenienti che si verificavano per il sale macinato, si studi se è possibile di impedire gl'inconvenienti stessi anche per il sale comune, adottando qualche altro sistema che, mentre tuteli l'igiene e l'economia di coloro che sono obbligati ad acquistare il sale, nel medesimo tempo non apporti un grave onere all'erario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Come già ho detto, l'Amministrazione ha due modi per evitare che si commettano delle frodi a danno dei consumatori: la vigilanza che è consentita dai regolamenti e che si esplica con visite periodiche e straordinarie, e le disposizioni punitive consacrate nella legge del 1862 ed anche le disposizioni penali che sono abbastanza esplicite e tassative.

L'Amministrazione conviene perfettamente nel lodevole desiderio dell'onorevole Calvi, cioè di rendere anche più attiva questa vigilanza in modo che abbiano sempre più a diminuire le frodi e quindi in quest'ordine d'idee non ho nessuna difficoltà di fare anche ulteriori studi perchè questa vigilanza riesca più efficace a beneficio dei consumatori.

Seguito dello svolgimento della mozione Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio doganale sul grano, sugli altri cereali e sulle farine.

Presidente. Essendo trascorso il termine stabilito per le interrogazioni procederemo oltre nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di una mozione del deputato Bertesi ed altri « per l'abolizione del dazio doganale sul grano, sugli altri cereali e sulle farine. »

L'onorevole De Asarta ha facoltà di parlare.

De Asarta. (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi, sono produttore di frumento e, come tale, mi sento in dovere di interloquire in questa discussione. Lo devo e lo posso, perchè non si tratta più qui di una questione trascendente d'economia politica, troppo alta per un semplice agricoltore, quale sono io, ma di cosa semplice e piana. Si tratta di sapere se posanogli agricoltori italiani, nello stato presente dell'agricoltura nazionale, sostenere la concorrenza dell'estero; o meglio se, abolito il dazio protettore, potrebbero gli agricoltori italiani continuare a coltivare il frumento.

Dico che la questione è ridotta a questi termini, perchè non posso supporre che si voglia aggiungere alla protezione contro l'estero, accordata all'industria per i suoi prodotti, un'altra protezione, contro l'agricoltura, per le sue materie alimentari, e cioè aiutare gli industriali a far meglio i loro affari a tutto danno degli agricoltori.

Ma la popolazione agraria, che vive della terra, essendo la più numerosa e portando il maggior contributo all'incremento della ricchezza nazionale, evidentemente sono leggi antinazionali tutte quelle che tendono ad aumentare il salario e il profitto ad una minoranza privilegiata.

Io so che alcuni di voi negano che la grande massa degli agricoltori, i contadini, siano interessati al prezzo del frumento; sarebbero solo alcuni grassi proprietari che farebbero lautissimi ed illegittimi guadagni. Lo dite, ma non lo potete pensare. Non ignorate che sopra 5 milioni, circa, di proprietari fondiari, che pagano l'imposta sui terreni, 3,600,000 pagano meno di 20 lire tra imposta erariale e sovrimposta provinciale; 700,000 pagano da 20 a 40 lire; sono dunque già 4,300,000 pro-